



CULTURA & SPETTACOLI



La furia distruttiva
delle truppe naziste
si scatenò
anche in Basilicata

di VITO ANTONIO LEUZZI

Una data cardine della storia nazionale che fa ancora discutere è quella dell'8 settembre 1943 per le diverse implicazioni legate alla guerra ed agli assetti futuri dell'Italia. La reazione germanica all'annuncio dell'armistizio, in Puglia e Basilicata si evidenziò con un'operazione distruttiva programmata da tempo delle più importanti infrastrutture, contrastata però da una reazione spontanea e dal basso di forze militari e civili. Sono note le forme di resistenza nei porti pugliesi di Bari e Taranto che i gusci tedeschi il 9 settembre non riuscirono a sabotare.

Decisioni individuali come quelle del generale Nicola Belomo e di pochi nuclei di militari delle diverse armi sostenuti dagli abitanti della città vecchia, che si opposero alle azioni alle azioni distruttive, hanno avuto una debole e tardivo riconoscimento storiografico e istituzionale. Diverse altre forme di resistenza ai tentativi di sabotaggio si registrarono sempre a Bari al palazzo delle poste dove fu bloccata una autocolonna germanica costituita da sette mezzi



Quel tragico 8 settembre 1943 quando cambiò la storia d'Italia

Tanti gli episodi pugliesi di resistenza ai tedeschi invasori

grazie alla pronta reazione, assieme a carabinieri, di quindici impiegati postali con alla testa Pietro Stallone (uno dei fondatori del sindacato postelegrafonici) Reparti della Whermacht, tentarono di assaltare i grandi magazzini di rifornimento alimentari di via Napoli, ma furono dissuasi dalla pronta reazione di un nucleo di genieri.

All'indomani dell'armistizio a Putignano, Noci, dove erano

dislocate le strutture delle telecomunicazioni del IX corpo d'armata, i militari italiani, pur in assenza di disposizioni reagirono prontamente alle aggressioni dei reparti germanici. Aspetti significativi della resistenza dei nostri militari si verificarono a Bitetto dove fu massacrato un intero reparto di soldati italiani accorsi in aiuto della popolazione; mentre a Barletta si verificarono gli scontri più duri tra il

10 e il 12 settembre, con i tedeschi che ricorsero a reparti corazzati preceduti da un mitragliamento aereo. Furono trucidati 11 vigili urbani ed un operaio comunale con la cattura dell'intero presidio e la deportazione del comandante colonnello Grasso. Da ricerche dell'Istituto nazionale Parri, contemplate nell'*Atlante delle stragi naziste*, emergono dati di

guerra in diverse località pugliesi tra cui Murgetta Rossi nel territorio di Spinazzola, Valle Cannella nei pressi dell'Ofanto e sulla miriade di uccisioni di civili inermi a Gravina, Altamura, Santeramo e in tutto l'Appennino Dauno. Furono minati molti paesi tra cui Candela, Ascoli Satriano, Monteleone di Puglia, Accadia, Serracapriola.

La strategia distruttiva degli uomini di Hitler e la «guerra ai

LA GUERRA
CONTINUA
Scene di giubilo
alla notizia
dell'armistizio
l'8 settembre 1943

civili» si dispiegò a pieno nelle zone di confino tra Puglia, Basilicata e Irpinia. Furono sabotati alcuni grandi ponti dell'Acquedotto pugliese, delle Ferrovie Calabro Lucane, e furono trucidati diversi civili con atti di brigantaggio nelle campagne. Dipendenti e operai dell'Acquedotto assieme ai carabinieri delle stazioni sul territorio restarono al loro posto e informarono tempestivamente i comandi militari e gli alleati anglo-americani sbarcati da pochi giorni a Taranto. Maestranze qualificate dell'Acquedotto pugliese intervennero tempestivamente per evitare gli effetti di una crisi idrica di vasta portata.

La resistenza militare e civile al Sud ebbe caratteri diversi da quella del Centro-Nord per la veloce ritirata dell'esercito tedesco. Tuttavia in quelle poche settimane, la resistenza in molti casi senz'armi, mise in luce il disfacimento di un regime. In un Mezzogiorno, immiserito e prostrato da un conflitto lungo e disastroso e furono abilmente occultate sin dal 1941-42 le rivolte di Monteleone di, Montescaglioso e la miriade di proteste femminili contro la guerra, persino nelle Chiese nel corso delle celebrazioni eucaristiche